

UNIVERSITÀ

Concorso, il prof fu imparziale
**Il Consiglio di Stato
 dà ragione a Fabbrini**



Il concorso per un posto da ricercatore a Sociologia, la cui commissione era presieduta dal professor Sergio Fabbrini, fu regolare. Lo ha stabilito, ribaltando una decisione del Tar, il Consiglio di Stato. È stata sancita, in particolare, l'imparzialità dello stesso Fabbrini.

A PAGINA 25

LA SENTENZA

Il Consiglio di Stato ha ribaltato definitivamente la decisione del Tar

Concorso di Sociologia, Fabbrini vince l'Appello

Accolto il ricorso dell'Università e della ricercatrice



Il professor Sergio Fabbrini

Il concorso per l'assegnazione di un posto da ricercatore universitario nel settore scientifico presso la facoltà di Sociologia si è svolto in modo regolare. A fugare ogni dubbio rispetto alla imparzialità del presidente della commissione, il professor Sergio Fabbrini, sono i giudici del Consiglio di Stato, che hanno accolto l'appello presentato dall'Università di Trento e dalla vincitrice del



concorso, Alessia Donà.

È stato dunque ribaltato il pronunciamento del Tar che, in primo grado, aveva accolto il ricorso di Catello Avenia. Come riportato in sentenza, Avenia - uno dei due partecipanti al concorso insieme ad Alessia Donà - sosteneva «che il presidente della commissione giudicatrice si trovava in posizione di incompatibilità con la candidata, poi risultata vincitrice del concorso».

L'esaminata conosceva infatti il presidente della commissione, con il quale aveva collaborato per ragioni accademiche. Va peraltro detto che i tre membri della commissione, due dei quali provenivano da altre università, avevano deciso all'unanimità e Fabbrini era stato scelto come presidente perché all'epoca unico professore universitario di quella disciplina. I giudici del Tar, tuttavia, «in ragione di intercorsi rapporti di collaborazione scientifica che, a loro avviso, avrebbero dovuto indurlo ad astenersi», avevano accolto il ricorso, annullando in gennaio il concorso. Un pronunciamento contro il quale vincitrice e Ateneo avevano subito presentato appello, ottenendo una prima vittoria: lo scorso maggio, infatti, il Consiglio di Stato aveva accolto l'istanza cautelare e sospeso la sentenza.

Circostanza, quest'ultima, che non era stata riportata in occasione della pubblicazione della notizia sul giornale «Trentino»: per questo il professor Fabbrini, che aveva visto gettare un'ombra sulla correttezza del proprio operato, ha avviato contro il quotidiano bolzanino una causa civile, con un'ingente richiesta di risarcimento dei danni. Ora il Consiglio di Stato ribadisce la piena ragione del professor Fabbrini.

Fu questa una vicenda amara, che spinse il politologo a lasciare l'ateneo trentino, per andare a dirigere la nuova School of government dell'Università Luiss di Roma. Ma la sentenza del 17 marzo, come detto, accerta la correttezza del concorso. «È vero - scrivono i giudici - che il presidente della commissione e l'appellante hanno collaborato». I giudici - citando recenti pronunciamenti della sezione - ricordano che «non comporta obbligo di astensione di un componente la commissione giudicatrice di un concorso a posti di professore universitario la circostanza che il commissario ed uno dei candidati abbiano pubblicato insieme una o più opere, tenuto conto che si tratta di ipotesi ricor-

rente nella comunità scientifica». Il che, si afferma, risponde «ad esigenze dell'approfondimento dei temi di ricerca sempre più articolati e complessi, sì da rendere, in alcuni settori disciplinari, estremamente difficile, se non impossibile, la formazione di commissioni esaminatrici in cui tali collaboratori non siano presenti». Ecco perché il Consiglio di Stato ritiene che questo caso «non presenta aspetti tali da escludere l'applicazione del principio, in quanto non risultano rapporti fra esaminatore e candidato diversi da quelli propri della collaborazione interna all'attività universitaria».